



IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno

NOVEMBRE - 2016

STAFF PRO-LOCO: Presidente ITALO BIANCHI - Vice Presidente ANGELA DELUCCHI - Segretario ALEX SILVESTRI
Consiglieri: GIANNI BERTUCCI - SANDRO FONTANA - LUCA SASSI
Consiglieri proposti dal comune: LUCA SASSI

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it

Ai solognesi. Sologno raglia ... nonostante

a cura di Massimo Montanari

Asini a riposo, il dopo festa è qui e ora.

Giunge il momento di calare il sipario sulla grande avventura ragliante che ci ha tenuto impegnati in questi ultimi mesi.

La festa ha affrontato la sua seconda prova, che seppur bagnata ha ottenuto a mio avviso un successo in parte insperato.

Non era facile ripetersi dopo la sorprendente e positiva prima edizione o quella che potremmo definire "numero zero" per dirla in termini "tecnicistici".

La seconda edizione poneva davanti a se alcuni quesiti che avrei voluto vedere risolti positivamente e in seguito, ovvero a oggi, posso dichiarare di averli visti risolti e di essere soddisfatto del risultato

Ci sono alcune considerazioni che vanno tenute presenti per un'analisi conclusiva e per proiettarci verso la consacrazione di una festa che permettete di dirlo è unica nel suo genere.

- Sologno raglia è una festa per famiglie, bambini e per un pubblico culturalmente attento alle tematiche sociali, dell'ambiente e di un certo modo di concepire aspetti di qualità della vita. Un pubblico generalmente "ambientalista" è dedito a frequentare occasioni di aggregazione dove gli aspetti sopra descritti hanno una valenza di confronto e approfondimento. Ne è la dimostrazione la partecipazione al convegno di sabato

- E' una festa non territoriale, ma a forte impatto turistico. Analizzando le presenze possiamo definire che una grossa parte di pubblico viene da altre provincie e regioni. In questo ovviamente ha un gioco forte la Compagnia dei cammini nostro partner e "sponsor"

Sologno raglia dimostra in questo di essere un caso. Se i politici di turno avessero il coraggio di affrontare questo argomento ci sarebbero da dire molte cose. I numeri parlano da soli, e possiamo dire che la nostra festa è una delle poche che davvero crea impatto turistico e economia territoriale, dove servizi alle persone vengono forniti con una coesione delle strutture diffusa in buona parte delle vallate e altri comuni intorno a Sologno senza l'apporto di un apparato pubblico.

- E' una festa in cui lo stesso paese di Sologno vi cresce intorno, inteso come elemento culturale che può costruire una lievitazione in senso qualitativo. Gli argomenti che la festa affronta anche nella qualità dei banchi di espositori ha nel suo filo conduttore una crescita complessiva. A Sologno raglia, si fa cultura dell'asino e dei prodotti tipici: agricoltura sostenibile, artigianato espressivo, coltivazione biologica e non invasiva, insomma argomenti di attualità importanti che si ergono a confronto e aprono dibattiti importanti.

Queste considerazioni vanno legate a un ragionamento più profondo e se vogliamo emozionale. Una festa che cresce di qualità e può davvero diventare un caso provinciale; non è infatti casuale che Telereggio sia venuta a riprendere e a fare un servizio andato in onda sul Tg serale, senza che fosse invitata formalmente

Ora si tratta di capire fino a dove vogliamo arrivare (e se ci riusciamo) ma questo ovviamente è argomento del poi.

E lancia fin da ora la richiesta di ritrovarci a breve per un'analisi a caldo e una stesura di intenti per la prossima edizione

Per finire questa mia disamina ho tenuto per ultimo un doveroso abbraccio a ideale a tutti voi.

Per quanto mi riguarda, ho investito molto in questa festa, ho messo energia idee e immagine.

Questo perchè ritengo giusto essere il volano e l'elemento di congiunzione tra un paese la cui storia festaiola è radicata e l'organizzazione (seppur difficoltosa) ha una sua complessa ma efficiente praticità.

Aria aperta è un'azienda che promuove l'utilizzo dell'asino nei servizi alle persone creando opportunità e eventi di diffusione della cultura dell'animale e l'incremento del turismo cosiddetto "green"

continua in ultima pagina





Come avete avuto modo di vedere abbiamo messo in campo tutta la capacità organizzativa nella parte di animazione e diciamo di "direzione artistica" della festa. Abbiamo cercato di portare a Sologno il nostro pubblico, e la dimostrazione sono le oltre 70 persone che ci hanno raggiunto da tutta Italia nel giorno precedente. Credo fermamente che abbiamo costruito una bella sinergia, una coesione di intenti importante. Insieme alla festa cresce la figura dell'asino, cresce il nostro lavoro e questo personalmente è un punto importante per continuare a formalizzare il nostro investimento come asineria didattica. Sologno può diventare scuola, di formazione, punto di riferimento dell'asino in Italia.

Ambizione ?

Se non avessimo ambizione se non lo fossimo, io e Eugenia forse non saremo venuti a Sologno paese dell'asino. Paese ideale per continuare questa splendida avventura

Quindi, grazie a tutti davvero.

A voi, al vostro tempo e a quelli che il tempo l'avete sottratto per dare braccia forza e idee a questa festa.

Polvere di stelle

a cura di Orietta Ferrari

Non ero ancora pronta, ma l'estate del 2016 è finita. Sono tornata a respirare aria ligure e la mia casa di Sologno dorme di nuovo dietro gli scuri chiusi. E il cineforum? Ci si rivede un'altra volta, promesso. Intanto metto le recensioni degli film che abbiamo visto a settembre.

Il 5 settembre ci siamo immerse "Into the wild", il più ambizioso (e migliore) dei film del comunque ottimo Sean Penn. Tratto dal romanzo "Nelle terre estreme" di John Krakauer che a sua volta racconta la storia vera di Christopher McCandless il film porta in un campo di straordinaria credibilità uno dei concetti che da sempre affliggono l'essere umano: la possibilità di potersi dire liberi. Il regista sa bene che venire a capo della questione è impresa irrealizzabile, ma scava senza analizzare, mette in campo la materia e la lascia evolvere, andando così a fondo. E' indubbio che da parte sua ci sia simpatia per il protagonista, ma non giudica, si limita a immergersi in paesaggi naturali e incontaminati ed esternare le emozioni che soltanto una simile esperienza cinematografica può donare. La potente messa in scena è accompagnata dalla voce di Eddie Vedder dei Pearl Jam, autore di canzoni scritte appositamente per il film. Lo stile non segue alcuna logica precisa: si passa da primi piani a squarci paesaggistici ripresi in uno splendore mai banale e lontano anni luce dall'effetto cartolina, da silenzi a esplosioni di rabbia, da split-screen a immagini composite, da ralenty da groppo in gola a sgranature. Questo ampio raggio di gamme espressive abbraccia a piene mani la cultura statunitense: la borghesia, i "tardo-immortali" hippy, la gioventù perduta, la vecchiaia che va via, l'innocenza e la furbizia, la bontà e l'arroganza. L'anima di un popolo è sullo sfondo, ma ribolle ed esplose assieme al ghiaccio di un Alaska raramente tanto pura. "Into the wild" non è nemmeno un on the road o un film di formazione: è talmente vivo e autentico da sfuggire a qualunque catalogazione. Né sentenze né letteratura d'effetto: semplicemente urla di libertà, di gioventù non inchiodata sulle poltrone di padri ottusi e madri mute. E la frase finale sulla felicità che è autentica solo se condivisa scioglie il cuore e scuote. Il film è uno struggente e bruciante grido di libertà.

Abbiamo poi visto - il 12 settembre - "A spasso con Daisy". Il film - pluripremiato ad Oscar, Golden Globe, Orso d'Argento e David di Donatello - è un'opera di grazia sorridente che mette in scena con molto garbo il doppio ritratto della Daisy sussiegosa e prepotente e del suo devoto ma segretamente ironico protettore. La pellicola affronta un tema spinoso come quello del razzismo da una prospettiva insolita ed originale: senza scene violente o forti e con i toni della commedia. Ma, da un'analisi più attenta, emergono le contraddizioni di una società che si proclama fieramente iberata da pregiudizi ma in realtà si rivela indifferente e ipocrita. Il gaberiano "mangiare un'idea" resta un'utopia impossibile da concretizzare così come non si possono ritrovare i compiti da correggere di un tempo ormai passato. Morgan Freeman è impeccabile come sempre e Jessica Tandy infallibile.

E poi, il 19 settembre, "Basta che funzioni" di Woody Allen. Nei 92 minuti di film le carte che distribuisce il regista sono davvero tante: la "solita" commedia, acida e divertente insieme, diventa qualcosa di diverso e sorprendente, dove il pessimismo e la misantropia si colorano di una più saggia condiscendenza alle complessità della vita e le catastrofiche certezze sbandierate dal protagonista finiscono per scolorare in un più accomodante buon senso, dove Dio continua a essere definito un "arredatore d'interni" ma l'uomo trova, anche contro le sue più nere previsioni, la possibilità di godere di un po' di felicità.

E infine, il 26 settembre, abbiamo visto "Philomena", un altro titolo premiatissimo ad Oscar, Golden Globe, David di Donatello e Mostra del cinema di Venezia. Storia vera di una madre che cerca un figlio strappatogli dalle suore del convento dove viveva, aiutata da un ex giornalista della BBC. Perfettamente in bilico tra dramma che ti strappa le lacrime senza essere strappalacrime, e commedia dotata di battute e tempi impeccabili, il film procede sicuro - attraverso le pregevoli interpretazioni di Steeve Coogan e di Judie Dench - incurante delle paludi melense in cui rischiava di cadere. Anzi, centra l'obiettivo sia quando si concede stoccate secche e maliziose di humour britannico, sia quando tratta con serietà ma senza pedanterie o moralismi i lati più drammatici della vicenda. Il senso della carità cristiana sta anche nella dignità composta e commovente della sofferenza di Philomena che si rifiuta di cedere alla rabbia. Il senso del pensiero laico che sacrosantamente s'indigna e condanna la menzogna e l'ipocrisia sta anche nella capacità del giornalista di farsi sorgere dubbi, di mantenere il controllo, di manifestare il suo dissenso senza per questo diventare ciecamente e beceramente ideologico. Il film valorizza, soprattutto, la tolleranza e il rispetto delle idee e delle scelte di vita.

Alla prossima stagione. Buon inverno a tutti.

Il costo di questo numero è offerto dal Silver Caffè a Sologno, di Filippo e Barbara.